



EFFAT

A NEW DAY FOR CAP

Per una PAC più sociale,
a sostegno di un'agricoltura
europea realmente attrattiva

RICHIESTE DELL'EFFAT IN VISTA DELLA
RIFORMA DELLA PAC POST-2027

INTRODUZIONE

La prossima riforma della Politica Agricola Comune (PAC) si colloca in un momento estremamente critico per le lavoratrici e i lavoratori agricoli in Europa. Il settore continua ad essere caratterizzato da livelli estremamente elevati di lavoro non dichiarato (pari al 32%, rispetto al 5% della media nell'economia dell'UE) e da condizioni occupazionali precarie. Si registra una media annua di circa 500 infortuni mortali e 150.000 infortuni non mortali nell'intera Unione europea, rendendo l'agricoltura uno dei settori più pericolosi. Le condizioni di un'ampia parte della manodopera migrante e mobile nel settore restano estremamente difficili, con condizioni abitative inadeguate e copertura previdenziale inefficace in molti Paesi. Fenomeni quali il caporalato, lo sfruttamento e la carenza di ispezioni hanno aggravato ulteriormente un contesto già critico.

A tutto ciò si aggiungono fattori esogeni, tra cui l'aumento dell'instabilità geopolitica, il processo in corso di concentrazione economica e finanziarizzazione della filiera agroalimentare e una possibile guerra commerciale imminente, che colpiscono in modo sproporzionato i soggetti più vulnerabili della catena alimentare. Infine, i lavoratori agricoli sono anch'essi vittima delle conseguenze dei cambiamenti climatici. L'agricoltura è, al contempo, una fonte di emissioni di gas a effetto serra e uno dei comparti più colpiti dagli effetti del cambiamento climatico, con impatti significativi sia sull'occupazione, sia sulla sicurezza e la salute dei lavoratori. Rendere il settore agricolo più sostenibile è quindi parte integrante della soluzione

alla crisi climatica e della biodiversità. Tuttavia, non può esserci transizione verde verso un'agricoltura più sostenibile senza una dimensione sociale e senza il coinvolgimento dei sindacati.

Per tali ragioni, l'EFFAT ritiene che la prossima riforma della PAC non possa ignorare il contesto attuale e debba portare a un cambiamento strutturale, contribuendo all'innalzamento degli standard lavorativi nel settore agricolo europeo e garantendo una redistribuzione più equa del reddito agli agricoltori. Di conseguenza, l'EFFAT si oppone fermamente a qualsiasi riduzione del bilancio complessivo della PAC.

La *Visione strategica per l'agricoltura e l'alimentazione* recentemente pubblicata dalla Commissione Europea riconosce la necessità di promuovere *condizioni di lavoro e di vita dignitose* nonché la *tutela dei diritti dei lavoratori nelle aziende agricole*, elementi fondamentali per costruire un settore agricolo più attrattivo nel lungo periodo. Affinché la PAC contribuisca a questo importante obiettivo, abbiamo bisogno di una PAC più sociale, che aumenti l'attrattività del settore e tuteli i soggetti più vulnerabili della filiera

Il presente documento intende tracciare un percorso verso una PAC più equa, illustrando l'importanza dei lavoratori agricoli, descrivendo la realtà quotidiana delle loro condizioni di vita e di lavoro e infine dettagliando le richieste dell'EFFAT per la riforma della PAC post-2027, che comprendono le seguenti priorità:

- **Rafforzare la condizionalità sociale e altri elementi sociali nella PAC.**

- **Ampliare i criteri di accesso ai pagamenti diretti.**

- **Garantire un bilancio solido che promuova obiettivi sociali.**

- **Utilizzare i finanziamenti della PAC per fornire formazione ai lavoratori agricoli.**



PERCHÉ I LAVORATORI AGRICOLI SONO IMPORTANTI

Circa 10 milioni di braccianti sono impiegati nel settore agricolo europeo, rappresentando una parte significativa della popolazione rurale dell'UE. Molte altre persone lavorano nelle aziende agricole senza essere formalmente impiegate. Tra questi vi sono componenti della famiglia e i giornalieri. Ciò contribuisce a spiegare perché la forza lavoro agricola regolare dell'UE sia molto più ampia: nel 2020 ammontava a circa 17,0 milioni di persone.¹

Il calo dell'occupazione complessiva in agricoltura ha spesso indotto in errore i decisori europei, fornendo un'immagine distorta del settore: mentre il numero di agricoltori (intesi come titolari di aziende agricole) è diminuito negli ultimi anni, il numero di lavoratori dipendenti è invece lentamente aumentato. Un'analisi più approfondita del mercato del lavoro agricolo mette in evidenza l'importanza crescente dei lavoratori agricoli nella stabilizzazione dell'occupazione rurale.

Ogni giorno, i lavoratori agricoli assicurano la disponibilità di alimenti sulle nostre tavole. Essi svolgono anche un ruolo cruciale nella prevenzione del dissesto idrogeologico, nel contrasto al degrado del suolo e all'erosione, e contribuiscono al mantenimento della biodiversità. In sintesi, il loro lavoro è fondamentale per il mantenimento, la sostenibilità sociale, economica e

ambientale a lungo termine delle zone rurali, ed è alla base della prosperità, della salute e della sicurezza del nostro continente.

Nonostante il ruolo fondamentale svolto dai braccianti nelle nostre società, una larga parte dei lavoratori agricoli affronta quotidianamente condizioni di lavoro e di vita difficili. Un'ampia percentuale dei lavoratori agricoli nell'UE riceve salari bassi a fronte di lunghe ore di lavoro. Altri disagi includono l'alta incidenza di condizioni lavorative precarie, soprattutto per lavoratori migranti e stagionali, nonché ore di lavoro non registrate, un'incidenza estremamente elevata di infortuni sul lavoro e una bassa partecipazione ai programmi di istruzione e formazione. Nel complesso, tali condizioni delineano un quadro preoccupante, con molti lavoratori esposti a forme diffuse di sfruttamento, comprese pratiche legate al caporalato e ad altre forme di schiavitù moderna. Queste condizioni sono intollerabili per i lavoratori agricoli e risultano dannose anche per la maggior parte dei datori di lavoro del settore agricolo, che sono onesti e rispettano i diritti dei braccianti, ma subiscono la concorrenza sleale da parte di chi non lo fa.

¹ Si veda: [Farmers and the Agricultural Labour Force - Statistics - Statistics Explained](#).

CONDIZIONI DI LAVORO E DI VITA DEI LAVORATORI AGRICOLI

Lavorare nel settore agricolo in Europa comporta rischi significativi per la salute e la sicurezza. Il numero di infortuni mortali nel settore agricolo è particolarmente elevato. Secondo le stime, ogni anno si verificano circa 500 infortuni mortali nel settore agricolo nell'Unione europea. Inoltre, l'agricoltura registra oltre 150.000 infortuni non mortali all'anno. Tuttavia, questa cifra — rilevata nell'ambito delle statistiche europee sugli infortuni sul lavoro — sottostima la reale portata del fenomeno, in quanto include solo gli infortuni che comportano un'assenza dal lavoro di almeno quattro giorni.²

Secondo l'inchiesta sulla forza lavoro dell'Unione Europea (EU-LFS), il settore agricolo presenta un'incidenza significativamente più elevata di forme di lavoro precarie, rispetto ad altri settori economici, e ciò è in parte dovuto alla natura stagionale intrinseca del lavoro agricolo e alle fluttuazioni della domanda durante i periodi di picco.³ Facendo riferimento alla sezione "Qualità dell'occupazione" dell'inchiesta sulla forza lavoro dell'Unione Europea (EU-LFS), il settore agricolo presenta risultati sensibilmente peggiori anche in termini di orario di lavoro⁴ (percentuale di persone occupate che lavorano abitualmente 49 ore o più alla settimana) e di lavoro nel fine settimana⁵ (percentuale di persone occupate che lavorano abitualmente il sabato e la domenica).

Per quanto riguarda le retribuzioni, le ricerche dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) evidenziano che la retribuzione oraria media dei lavoratori del settore agricolo è sensibilmente inferiore rispetto a quella dei lavoratori dell'economia generale. Ad esempio, in Portogallo nel 2023 la retribuzione oraria media nel settore agricolo era pari a 5,5 €, a fronte di una media di 7,1 € per l'intera economia nazionale.⁶

Inoltre, il lavoro non dichiarato o parzialmente dichiarato è ampiamente diffuso nel settore agricolo europeo. Secondo le stime della *Piattaforma europea contro il lavoro non dichiarato*, il 32% dei lavoratori nel settore agricolo non dispone di un contratto di lavoro scritto, a fronte del 5% registrato nella forza lavoro complessiva dell'UE.⁷

Il settore agricolo impiega inoltre una quota significativa di lavoratori mobili e migranti, provenienti dall'interno e dall'esterno dell'UE. Nonostante il loro contributo essenziale alla società, i lavoratori migranti e mobili sono spesso vittime di discriminazioni, sfruttamento lavorativo e razzismo, riconducibili al loro status migratorio o alla loro origine etnica. Uno studio commissionato dal Comitato economico e sociale europeo (CESE) evidenzia, su base nazionale, che in diversi Stati membri dell'Unione europea i lavoratori stagionali nei settori dell'agricoltura e dell'industria alimentare non beneficiano di una copertura di previdenza sociale né formale né effettiva.⁸ Altri studi mettono in luce le sfide e le problematiche affrontate dai lavoratori migranti e mobili, tra cui le difficoltà nel denunciare le violazioni dei loro diritti, le condizioni lavorative precarie, il lavoro non dichiarato, il mancato pagamento dei salari, l'accesso limitato alla sicurezza sociale, la scarsa tutela della salute e sicurezza sul lavoro, le condizioni abitative spesso inadeguate, nonché forme di caporalato. Si riscontrano inoltre problematiche legate a discriminazioni razziali e di genere, a episodi di violenza e a determinanti strutturali delle condizioni di sfruttamento, come il lavoro a cottimo.⁹

2 Si veda: [Accidents at work statistics - Statistics Explained](#)

3 Si veda: Eurostat, EU - LFS, Quality of employment, [lfsa_qoe_4ax1r1](#)

4 Si veda: Eurostat, EU - LFS, Quality of employment, [lfsa_qoe_3a2](#)

5 Si veda: Eurostat, EU - LFS, Quality of employment, [lfsa_qoe_3b3](#)

6 Si veda: [Statistics on wages - ILOSTAT](#)

7 Williams, Colin C. & Horodnic, Adrian (2018): Tackling undeclared work in the agricultural sector. European Platform Undeclared Work

8 Si veda: European Economic and Social Committee (2023): [Collecting data on the situation of social protection of seasonal workers in the agriculture and food sectors in EU Member States after COVID-19](#)

9 Commissione europea (2021): Intra-EU mobility of seasonal workers: Trends and Challenges. Final report March 2021. Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea; Commissione europea (2023): Report on mobile seasonal workers and intra-EU labour. Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. 2023; Oxfam (2024): Essential but invisible and exploited, A literature review of migrant workers' experience in European Agriculture. Oxfam International; Open Society Foundation (2020): [Are Agri-Food Workers only Exploited in Southern Europe](#), Studi di caso sul lavoro migrante in Germania, nei Paesi Bassi e in Svezia.

RICHIESTE DELL'EFFAT IN VISTA DELLA RIFORMA DELLA PAC POST-2027

1. Rafforzare la condizionalità sociale e altri elementi sociali nella PAC

- 1 *Garantire un'attuazione piena ed efficace della condizionalità sociale.*
- 2 *Rafforzare l'ambito di applicazione della condizionalità sociale con nuovi atti giuridici.*
- 3 *Integrare il sistema sanzionatorio con un meccanismo ex ante.*
- 4 *Introdurre un obiettivo minimo vincolante per le ispezioni.*
- 5 *Rafforzare l'applicazione nel settore ortofrutticolo e vitivinicolo.*
- 6 *Istituire una procedura di monitoraggio chiara e vincolante.*

2. Garantire un bilancio solido che promuova obiettivi sociali

La futura PAC dovrebbe premiare gli Stati membri che promuovono obiettivi sociali nel settore agricolo con assegnazioni finanziarie aggiuntive nell'ambito della PAC.

3. Ampliare i criteri di accesso ai pagamenti diretti

Il livello dei pagamenti diretti agli agricoltori dovrebbe basarsi non solo sul numero di ettari e animali posseduti, ma anche sul livello e sulla qualità dell'occupazione.

4. Utilizzare i finanziamenti della PAC per fornire formazione ai lavoratori agricoli

Garantire che la prossima riforma includa disposizioni obbligatorie per l'utilizzo dei fondi della PAC a favore di programmi di istruzione e formazione destinati ai lavoratori agricoli.



RAFFORZARE LA CONDIZIONALITÀ SOCIALE E ALTRI ELEMENTI SOCIALI NELLA PAC

1.1 GARANTIRE UN'ATTUAZIONE PIENA ED EFFICACE DELLA CONDIZIONALITÀ SOCIALE

L'introduzione della condizionalità sociale rappresenta un successo indiscutibile. Per la prima volta, i lavoratori agricoli e il rispetto dei diritti del lavoro sono stati inclusi nella politica agricola comune (PAC), che costituisce quasi un terzo del bilancio dell'Unione europea. Nel quadro normativo attuale, tutti gli Stati membri sono tenuti ad applicare sanzioni **efficaci, proporzionate e dissuasive**, basate sulla natura della violazione dei diritti dei lavoratori, nonché sulla sua **gravità, estensione, durata, recidiva e intenzionalità**. Nel 2022, EFFAT ha adottato [una posizione in merito ai livelli sanzionatori](#) tenendo debitamente conto di tali criteri. Tuttavia, numerosi Stati membri non rispettano tali standard e impongono sanzioni per nulla dissuasive, venendo meno agli obblighi giuridici derivanti dal quadro legislativo della PAC. **Per questo motivo, l'EFFAT invita la Commissione europea a garantire che tutti gli Stati membri applichino pienamente ed efficacemente la condizionalità sociale.**

Alcune richieste recenti di "semplificazione" nell'ambito della normativa dell'UE hanno preso di mira anche la condizionalità sociale della PAC. Tali richieste ignorano il fatto che il meccanismo è stato concepito fin dall'inizio in modo da evitare oneri amministrativi per gli agricoltori. La condizionalità sociale, infatti, si basa solo su atti giuridici dell'UE già applicabili, che gli agricoltori devono comunque rispettare, e sui controlli effettuati dagli organismi esistenti responsabili del controllo e dell'applicazione delle norme sul lavoro.

Collegare il rispetto dei diritti dei lavoratori al ricevimento di denaro dei contribuenti europei è una questione di giustizia sociale nell'interesse dei lavoratori agricoli. La condizionalità sociale della PAC è anche nell'interesse della grande maggioranza degli agricoltori che rispettano i diritti dei lavoratori, ma che subiscono una concorrenza sleale da parte di chi elude le proprie responsabilità. Per questo motivo la condizionalità sociale rappresenta un elemento chiave di equità che deve essere pienamente attuato e ulteriormente rafforzato.

1.2 RAFFORZARE L'AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA CONDIZIONALITÀ SOCIALE CON NUOVI ATTI GIURIDICI

L'attuale ambito di applicazione della condizionalità sociale comprende tre Direttive dell'UE (la Direttiva (UE) 2019/1152 relativa a condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili, la Direttiva 89/391/CEE concernente misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro, la Direttiva 2009/104/CE relativa ai requisiti minimi di sicurezza e di salute per l'uso delle attrezzature di lavoro da parte dei lavoratori). È attualmente in fase di valutazione la possibilità di includere un ulteriore atto giuridico dell'UE, ossia l'articolo 7, paragrafo 1, del Regolamento (UE) n. 492/2011, che garantisce la parità di trattamento tra lavoratori mobili e lavoratori nazionali. EFFAT ne chiede la rapida inclusione.

In vista della prossima revisione, **l'ambito di applicazione della condizionalità sociale della PAC dovrebbe essere esteso per includere le disposizioni pertinenti di altri atti giuridici dell'Unione europea, tra cui: la Direttiva sul salario minimo (Direttiva UE 2022/2041), la Direttiva sull'orario di lavoro (Direttiva 2003/88/CE), gli articoli 7-9 della Direttiva sulla parità di trattamento in materia di occupazione e condizioni di lavoro (Direttiva 2000/78/CE), la Direttiva sul lavoro tramite agenzia interinale (Direttiva 2008/104/CE), e la Direttiva sulla trasparenza retributiva (Direttiva UE 2023/970).**

Inoltre, dovrebbe essere chiarito che gli Stati membri, nell'attuazione della condizionalità sociale a livello nazionale, possono estenderne l'ambito di applicazione con l'inclusione di norme nazionali.

1.3 INTEGRARE IL SISTEMA SANZIONATORIO CON UN MECCANISMO EX ANTE

Le attuali disposizioni sulla condizionalità sociale operano come un meccanismo sanzionatorio *ex post*. **Questo sistema è importante e deve essere mantenuto. Allo stesso tempo, EFFAT chiede l'inclusione di elementi *ex ante* nel meccanismo, compresi criteri di ammissibilità per l'accesso ai finanziamenti della PAC.** Ciò implicherebbe rendere inaccessibili i fondi della PAC ai datori di lavoro che: non rispettano le norme vigenti in materia di lavoro, adottano pratiche antisindacali, commettono frodi sociali o sfruttamento, o violano le disposizioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Il rispetto di tali requisiti può essere garantito mediante l'utilizzo di diversi strumenti, tra cui strumenti digitali e l'incrocio dei dati tra amministrazioni pubbliche (ad esempio, tra autorità competenti in materia di sicurezza sociale e di lavoro), nonché mediante autodichiarazioni, con il coinvolgimento attivo delle parti sociali e di organismi paritetici o bilaterali (cioè gestiti dalle parti sociali) nel settore agricolo.



1.4 INTRODURRE UN OBIETTIVO MINIMO VINCOLANTE PER LE ISPEZIONI

La condizionalità sociale si basa su controlli e ispezioni esistenti. Tuttavia, i dati dimostrano che tali controlli nel settore agricolo sono insufficienti, inefficaci e sporadici. Gli ispettorati del lavoro, nella maggior parte degli Stati membri, soffrono di carenza di personale e risorse. In alcuni Paesi, le ispezioni del lavoro vengono effettuate per meno dell'1% del numero totale di beneficiari della PAC. Ad esempio, le ispezioni nelle aziende agricole tedesche che si occupano della produzione di asparagi si svolgono, secondo i ritmi attuali, ogni 350 anni.¹⁰ I dati disponibili forniti dalle organizzazioni affiliate a EFFAT indicano che ispezioni altrettanto rare si verificano anche in altri Stati membri. Per essere efficace, la condizionalità sociale necessita di un sistema di controllo maggiormente diffuso, con obiettivi minimi circa la frequenza delle ispezione. Tali obiettivi minimi esistono già per le altre forme di condizionalità previste dalla PAC. Esistono inoltre obiettivi vincolanti per le ispezioni a livello nazionale, previsti dalla normativa sociale applicabile nell'ambito della condizionalità sociale. Ad esempio, in Germania, a partire dal 2026, il 5% di tutte le imprese dovrà essere ispezionato per verificare l'applicazione delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro (Arbeitsschutzgesetz – ArbSchG, articolo 21, paragrafo 1a). **Per questo motivo, l'EFFAT chiede l'introduzione di un obiettivo minimo di ispezioni che copra almeno l'8% dei datori di lavoro, nell'ambito della propria [Direttiva](#) modello sugli intermediari del lavoro e condizioni di lavoro eque lungo le catene di subappalto.**

¹⁰ Si veda: Mindestlohn auf Spargelhöfen: Alle 350 Jahre Kontrolle | taz.de

1.5 RAFFORZARE L'APPLICAZIONE NEL SETTORE ORTOFRUTTICOLO E VITIVINICOLO

Una ricerca commissionata dall' EFFAT, basata sui dati del Farm Accountancy Data Network (Rete d'Informazione Contabile Agricola), conferma che la condizionalità sociale si applica ai settori ortofrutticolo e vitivinicolo, sebbene in misura minore e variabile a seconda dello Stato membro. I pagamenti diretti rivestono un'importanza finanziaria significativa per le aziende agricole attive in questi settori, rappresentando in alcuni Paesi fino al 26% del reddito netto agricolo (ad esempio, nella produzione frutticola in Germania). In altri, pur avendo un'incidenza inferiore, tale quota non scende comunque al di sotto del 5% del reddito netto totale. Tuttavia, i settori ortofrutticolo e vitivinicolo sono fortemente dipendenti dalla manodopera e in essi si concentra un numero rilevante di violazioni degli standard lavorativi e sociali. Per questo motivo, **è importante che l'applicazione della condizionalità sociale in tali settori venga estesa a tutte le tipologie di pagamenti della PAC, inclusi quelli destinati alle organizzazioni dei produttori (OP) e quelli di rilevante valore economico.**

1.6 ISTITUIRE UNA PROCEDURA DI MONITORAGGIO CHIARA E VINCOLANTE

È necessario istituire una procedura di monitoraggio trasparente e vincolante per l'attuazione e l'applicazione della condizionalità sociale a livello nazionale e comunitario. Le parti sociali devono essere strettamente coinvolte in tale processo. **EFFAT chiede, come minimo, l'introduzione di un obbligo di rendicontazione annuale agli Stati membri e alla Commissione europea in merito all'attuazione e all'applicazione della condizionalità sociale, che comprenda, tra l'altro, informazioni sul numero di ispezioni, sulle denunce presentate, sulle violazioni riscontrate, su gravità, estensione, durata, reiterazione e intenzionalità delle infrazioni, nonché sulle sanzioni imposte in termini di numero assoluto e di valore.** La relazione sarà presentata e sottoposta a consultazione con le parti sociali nazionali e dell'UE nel settore agricolo.



GARANTIRE UN BILANCIO SOLIDO CHE PROMUOVA OBIETTIVI SOCIALI

Il finanziamento complessivo della futura PAC non dovrebbe subire riduzioni. **Solo un bilancio forte e mirato potrà consentire alla Politica Agricola Comune (PAC) di conseguire pienamente gli obiettivi di sostenibilità sociale ed ambientale. L'eventuale creazione di un fondo unico, con la possibile soppressione del FEAGA (Fondo europeo agricolo di garanzia) e del FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale), i due pilastri finanziari della PAC, è fonte di grande preoccupazione per EFFAT.**

Con il nuovo modello di attuazione (NDM, New Delivery Model), la responsabilità per l'attuazione del quadro della PAC è stata trasferita agli Stati membri. Questo ha permesso ai Paesi dell'Unione europea di impegnarsi per raggiungere gli obiettivi comuni dell'UE attraverso i propri Piani strategici nazionali della PAC, che si adattano meglio ai loro contesti nazionali e regionali.

Tuttavia, il potenziale della PAC per affrontare le ingiustizie sociali resta largamente sottoutilizzato da parte degli Stati membri. Pertanto, nella nuova riforma, gli Stati membri che promuovono obiettivi sociali nel settore agricolo dovrebbero essere premiati con assegnazioni finanziarie supplementari nell'ambito della PAC. La valutazione dovrebbe basarsi su un chiaro quadro di monitoraggio e di performance, comprendente indicatori quali la riduzione del livello complessivo di lavoro non dichiarato nel settore, la promozione di posti di lavoro di qualità (occupazione diretta e permanente, maggiore copertura della contrattazione collettiva, ecc.), la diminuzione degli infortuni sul lavoro, gli investimenti nella formazione e nell'istruzione, oltre ad altri fattori. La definizione di tali indicatori deve avvenire con il pieno coinvolgimento delle parti sociali. Le risorse aggiuntive fornite agli Stati membri dovrebbero poi essere trasferite a quegli imprenditori responsabili che promuovono condizioni di lavoro e di impiego dignitose nel settore.

Con questo approccio, la PAC potrà valorizzare meglio il proprio potenziale nel rendere il settore agricolo più attrattivo. In un momento in cui il settore agricolo deve far fronte a crescenti carenze di manodopera, la creazione di posti di lavoro di qualità può aumentare in modo significativo la capacità di attrarre e trattenere forza lavoro, con ricadute positive sulla resilienza a lungo termine del settore e sulla sicurezza alimentare.

La proposta di estendere gli obiettivi degli **accordi di sostenibilità nel quadro dell'OCM** al miglioramento delle condizioni di lavoro e di sicurezza rappresenta un passo nella giusta direzione, che EFFAT accoglie con favore. Le pratiche agricole sostenute dagli ecoschemi devono essere estese anche al sostegno di sistemi di produzione agroecologici con elevati obiettivi ambientali congiuntamente a obiettivi sociali, come il miglioramento delle condizioni di lavoro e di sicurezza.



AMPLIARE I CRITERI PER I PAGAMENTI DIRETTI

Il livello dei pagamenti diretti agli agricoltori dovrebbe basarsi non solo sul numero di ettari e animali, ma anche sul livello e sulla qualità dell'occupazione, considerando fattori quali i salari corrisposti, i contributi previdenziali versati e la stabilità dell'occupazione creata.

In tal modo, la PAC **potrebbe contribuire in modo significativo alla lotta contro il lavoro non dichiarato e parzialmente dichiarato nel settore**, e a promuovere in modo efficace un'occupazione di qualità e la crescita nelle aree rurali. **I dati relativi al livello e alla qualità dell'occupazione, nonché ai contributi previdenziali versati, dovrebbero essere resi accessibili al momento della richiesta di pagamenti PAC. Occorre trovare un equilibrio tra questi criteri e gli altri parametri, come l'ammissibilità per ettaro e il numero di animali.**

Inoltre, EFFAT ritiene che **il sistema dei pagamenti diretti debba essere rivisto al fine di destinare maggiori risorse alle aziende agricole innovative che investono e creano occupazione, nonché ai piccoli agricoltori che contribuiscono alla tutela e alla valorizzazione del territorio nelle aree rurali e montane.** Tale richiesta si collega al fatto che la questione della giusta distribuzione dei pagamenti diretti all'interno della PAC resta irrisolta. I precedenti periodi di programmazione hanno rivelato che il 20% dei beneficiari della PAC ha ricevuto l'80% dei pagamenti diretti.¹¹

Recenti inchieste giornalistiche hanno inoltre rivelato che miliardari e grandi gruppi dell'industria alimentare percepiscono una parte significativa di tali pagamenti diretti, mentre le piccole aziende agricole continuano a scomparire a un ritmo elevato.

Questa richiesta è in linea con il rapporto del Dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura, che consiglia di indirizzare il sostegno socioeconomico agli agricoltori che ne hanno più bisogno. **EFFAT chiede che il bilancio della PAC sia ridistribuito in modo più equo, nell'interesse dei piccoli agricoltori, attraverso procedure di richiesta semplificate e razionalizzate. Una distribuzione più giusta delle risorse contribuirebbe inoltre a sostenere in modo più efficace le aziende agricole a conduzione familiare, che continuano a rappresentare un pilastro essenziale dell'agricoltura europea.**



¹¹ Si veda, ad esempio [Revealed: billionaires are 'ultimate beneficiaries' linked to €3bn of EU farming subsidies | Farming | The Guardian](#)

UTILIZZARE I FINANZIAMENTI DELLA PAC PER FORNIRE FORMAZIONE AI LAVORATORI AGRICOLI

L'offerta di programmi di istruzione e formazione destinati ai lavoratori agricoli e finanziati dalla PAC dovrebbe essere resa obbligatoria per gli Stati membri. Attualmente, gli Stati membri destinano fondi esigui o nessun fondo alla formazione dei braccianti agricoli. La necessità di disporre di un bilancio dedicato alla formazione e all'istruzione dei lavoratori agricoli a livello nazionale deriva dagli elevati tassi di incidenza degli infortuni sul lavoro e dalle importanti transizioni strutturali in atto (ad esempio, la transizione verde e digitale), che richiedono un aggiornamento delle competenze della manodopera nel settore agricolo.

Inoltre, i settori in cui la condizionalità sociale si applica in misura minore (quali i settori ortofrutticolo e vitivinicolo) dovrebbero essere destinatari di misure formative e istruzione, in quanto caratterizzati da un'elevata intensità di manodopera, con un'alta percentuale di lavoratori migranti e un elevato numero di infortuni sul lavoro e violazioni dei diritti dei lavoratori. Attraverso questo bilancio dedicato potrebbero essere finanziati, ad esempio, corsi di formazione in materia di salute e sicurezza che vadano oltre i requisiti legali obbligatori, al fine di rendere i luoghi di lavoro più sicuri e salubri, nel quadro dell'obiettivo di azzerare le morti sul lavoro entro il 2030, come [richiesto](#) dalla CES e dall' EFFAT.





EFFAT

Connect with us

@EFFAT



@effat_org



@EFFATPress



@effat.org



Avenue Louise 130a
1050 Bruxelles
T: +32 2 218 77 30
F: +32 2 218 30 18
effat@effat.org

www.effat.org

